

IL COMMENTO

Prima testimonial della bontà, poi una volta in campo cattivi protagonisti

STEFANO BOLDRINI

Ci sono spot e spot. Nella giornata dedicata alla raccolta di fondi contro il cancro c'è stato il bel quadretto offerto sui campi di serie A e B dai giocatori che si sono presentati indossando le magliette con la scritta «Un gol per la ricerca» e esibendo gli striscioni «la vita non ha prezzo, la ricerca costa». La Lazio ha aggiunto qualcosa con la presenza a «Domenica in», niente di eccezionale, ma anche in queste cose, come diceva De Coubertin, «l'importante è partecipare».

Epperò ci sono anche altri spot meno nobili, meno graditi, meno educativi. Il dito medio indirizzato da Fuser a Negrouz durante Bari-Parma, ad esempio. Fuser aveva l'aria stravolta, l'arbitro Rodomonti (quello di Empoli-Inter della scorsa stagione) lo aveva appena espulso insieme al difensore marocchino. Il punto è questo, le trame d'agonismo, i nervi tesi, questo calcio che Lippi e Guidolin definiscono bello «quando è intenso», e invece è un guaio, perché l'altra faccia della luna è questo bestiario domenicale, que-

sta insostenibile pesantezza dei nervi.

Uno che non scherza è Lippi. Osservazione: se è nervoso lui, come dovrebbero passarsela Rossi, Novellino e Sandreani? Lippi si è presentato male, a Udine, e ha chiuso peggio. Primo gesto: cartaccia del pacchetto dei sigari gettata a terra, davanti alla sua panchina. È vero, in campo non ci sono i cestini, ma non deve essere una grande fatica riporre la carta in una tasca. Poi, i ripetuti battibecchi con il quarto uomo, il signor Zucchini, tipo magari troppo fiscale, ma Lippi non riusciva a stare fermo. E poi il diverbio con il guardalinee, e poi i toni acidi con il cronista Rai che aveva esordito in modo tutto sommato accettabile «lei aveva chiesto alla sua squadra una prova d'orgoglio», «questo lo dice lei, è una sua invenzione, io ho solo chiesto di giocare bene». Sarà un caso, ma dal 25 luglio, dal giorno in cui Zeman lanciò il primo sasso nello stagno doping, Lippi è sempre più irascibile.

Carlo Mazzone, il decano degli allenatori (61 anni), è

stato a lungo trattato come tecnico di serie B, come uomo di serie C, come personaggio di serie D. Tutti a chiamarlo «Sor Carletto», «Magara» e quasi sempre con quella falsa ironia che si adopera nei confronti di chi viene considerato un paria della vita. Il suo Bologna è al sesto risultato utile in campionato, ha giocato come e meglio della Roma zemaniana ed è sua la battuta più elegante della domenica: «È la prima volta che mi fa felice un gol di Signori alla Roma».

Con bonaria, con saggezza. Il gol in vetrina della domenica è quello di Muzzi al Piacenza, il primo della serie: una sforbiata vecchia maniera. Un gol così lo segnò un altro giocatore del Cagliari in una partita che la squadra giocò a Vicenza ventinove anni fa: cross di Bobo Gori, appoggio di Domenghini, rovesciata del numero undici cagliaritano, pallone toccato di sinistro, pallone all'incrocio dei pali. Quel numero undici si chiamava Gigi Riva, 54 anni due giorni fa, il miglior attaccante della storia del calcio italiano. Complimenti a Muzzi.



Ipse Dixit

Penendoci così ci hanno dato motivo di ricorso
Giò Trapattoni



Il pulmino semidistrutto di alcuni tifosi romanisti aggrediti da un gruppo di ultra rossoblu. Benvenuti/Ansa

La teppa ultrà a Bologna

Coltellate, incendiato un pulmino romanista

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA Riecco gli ultrà violenti: il contorno di Bologna-Roma è un bollettino di guerra che parla di una quindicina di feriti, il più grave dei quali un 31enne bolognese accoltellato alla schiena e ricoverato, le sue condizioni non sono gravi, se la dovrebbe cavare in una ventina di giorni. L'accoltellatore è già stato identificato. Altri due tifosi romani sono stati colpiti ai glutei con armi da taglio. Le forze dell'ordine hanno fermato 60 ultrà, una trentina perfezionati, poi identificati.

Il primo scontro fra le tifoserie è avvenuto attorno alle 13 nelle vicinanze del Dall'Ara: negli incidenti, l'accoltellamento del bolognese, mentre un romanista di 20 anni è stato ferito alla testa. Un migliaio di tifosi romanisti, giunto a Bologna senza biglietto (allo stadio c'era già il tutto esaurito), ha tentato di sfondare le cancellate d'ingresso: tre agenti sono restati feriti nel tentativo di arginare parte della tifoseria. Tutti i contusi sono stati trasportati al-

l'ospedale Maggiore. I tifosi al seguito della squadra di Zeman per la partita erano circa 6-7 mila arrivati in gran parte con mezzi propri, mentre altri erano giunti a Bologna su 15 pulmann e un treno speciale. Durante il match situazione tranquilla, ma il bilancio degli incidenti si è dilatato nel dopopartita. Un pullmino con a bordo 9 tifosi romanisti è stato assalito e incendiato da un gruppo di ultrà rossoblu. «Se non fossimo schizzati fuori avremmo potuto finire tutti bruciati», ha raccontato uno degli aggrediti. Secondo il suo racconto, il suo gruppo era appena uscito dallo stadio e salito sul furgone parcheggiato in via Sacco e Vanzetti nei pressi del Dall'Ara. Percorsi alcuni metri, è stato bloccato dagli ultrà rivali armati di bastoni, catene e sassi: i giovani hanno cominciato a tempestare il furgone di colpi e hanno gettato all'interno un fumogeno acceso che ha incendiato il veicolo, poi andato distrutto. Dei tifosi aggrediti, uno è rimasto ferito dalle schegge dei vetri rotti, tutti sono rimasti choccati dalla violenza dell'assalto. «L'ambulanza è arrivata dopo un'ora, ci hanno lasciati soli».

L'Uefa non grazia la Fiorentina

«Bomba» allo stadio di Salerno: partita persa a tavolino
Ma il club viola si prepara a dare battaglia al Jury d'Appel

DALLA REDAZIONE
MAURIZIO FANCIULLACCI

FIRENZE È avvenuto quello che a Firenze temevano: l'Uefa ha decretato la sconfitta a tavolino dell'incontro di Salerno fra Fiorentina e Grasshopper. Di conseguenza sarà la squadra svizzera ad affrontare il Bordeaux negli ottavi di finale di Coppa Uefa. L'annuncio alle 19.15, con oltre un'ora di ritardo rispetto a quanto annunciato, dopo che l'Uefa aveva ricevuto una preoccupata lettera, in merito all'ordine pubblico, dalla questura di Firenze. Ma anche durante la partita i tifosi hanno dimostrato buon senso zittendo pochi isolati che in coro mandavano Salerno a quel paese. La sentenza di Ginevra lascia margini per costruire una difesa al Jury d'Appel.

L'Uefa infatti ha decretato solo la sconfitta della partita, ma non ha aggiunto ulteriori sanzioni nei confronti della società viola. Questo può significare che il massimo organismo calcistico europeo ha riconosciuto una buona parte di estraneità (almeno il 50%) da parte della Fio-

rentina nei fatti di Salerno. Resta ora al collegio di difesa dimostrare l'altro 50%. A questo proposito l'avvocato Nino D'Avirio, presentea Ginevra assieme all'amministratore delegato Luciano Luna e al direttore generale Giancarlo Antognoni, è stato esplicito: «La commissione ha affermato alcune circostanze importanti. Ha riconosciuto che il lancio dell'ordigno è stato contro i giocatori della Fiorentina e non contro l'arbitro o il Grasshopper». Gli fa eco Luciano Luna: «Finora l'Uefa ha solo acquisito i fatti in base ai filmati. Abbiamo tempo fino a mercoledì, quando finalmente potremmo impostare la nostra difesa, cosa che non ci è stata possibile fino ad ora. Usciamo sollevati da questo primo giudizio». Sulla stessa lunghezza d'onda Giancarlo Antognoni: «Ci hanno riconosciuto le attenuanti. Ora non ci resta che sperare di poter ripetere la partita».

Amarezza, ma anche fiducia sulla possibilità che il Jury d'Appel ribalti questa sentenza (far rigiocare la partita, a porte chiuse), viene espressa dal direttore sportivo viola Nello

Governato: «Non mi ritengo soddisfatto di questo verdetto di primo grado, ma la sentenza lascia spazio a qualcosa di meglio per noi. Il nostro reclamo rappresenterà una sorta di battaglia contro la violenza. Non dimentichiamoci infatti che quello che per adesso rappresenta un danno per noi, poteva trasformarsi in tragedia. Se alla fine l'Uefa ci darà ragione, si scriverà una pagina importante e sarà sicuramente una vittoria per tutto lo sport».

Un esito che si augura anche Maurizio Tresor, allenatore in seconda del Bordeaux, prossimo avversario in coppa per la vincente tra Fiorentina e Grasshopper, che ieri era presente in tribuna al Franchi: «Eticamente è giusto incontrare la squadra viola che per noi è un avversario più difficile degli svizzeri». E la Fiorentina, che solo venerdì saprà la sentenza definitiva, ora punta tutto su un ribaltamento del primo verdetto. Una

**Luci a San Siro
ma quante ombre
su un derby-show**

Milan-Inter 2-2: un pareggio scintillante
Rigore dubbio a Ganz, negato a Zamorano



Weah festeggiato dopo il gol del pareggio

MILAN INTER **2 2**

MILAN: Rossi 6, N'Gotty 6, Costacurta 5.5, Maldini 7, Helveg 6, Albertini 6.5, Boban 7, Ziege 5 (11' st Coco S), Morfeo 4.5 (11' st Ganz 6.5), Bierhoff 6.5, Weah 7. (16 Lehmann, 14 Ayala, 7 Ba, 23 Ambrosini, 26 Sala).

INTER: Pagliuca 7.5, Simeone 6.5, West 6, Galante 6, Colonnesse 6, Moriero 7.5, Winter 6.5, Cauet 6, Zanetti 5.5, Ronaldo 6 (1' st Djorkaeff 6.5), Zamorano 6.5 (35' st Ventola sv). (22 Frey, 2 Bergomi, 26 Camera, 27 Dabo, 21 Piro).

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

RETI: nel pt 8' Ronaldo, 12' Weah; nel st 3' Moriero, 14' Albertini (rigore).

NOTE: Angoli 3-1 per il Milan. Recupero: 2' e 2' Ammoniti: Helveg, Cauet, Bierhoff e Albertini per gioco scorretto, Boban per comportamento non regolamentare, Pagliuca e Moriero per proteste, Djorkaeff per simulazione. Spettatori: 80.814 per un incasso di 3.531.423.000 lire.

DARIO CECCARELLI

MILANO Tante emozioni e pochi punti. Il derby numero 242, annunciato come un piatto poco ricco, sorprende per intensità e suspense: quattro gol, molti colpi di scena, una gran voglia, come dicevano i vecchi cronisti, di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Tanto cuore, quindi, ma poco cervello, cosa quest'ultima che in due multinazionali come Milan e Inter non farebbe male. L'Inter ritrova un gran gol di Ronaldo (sostituito nella ripresa da Djorkaeff), mentre il Milan, come collettivo, fa intuire qualche segnale di miglioramento. La squadra di Simoni (e si spera che per un po' nessuno gli dia gli otto giorni) va in gol per prima, ma non è abbastanza fredda per gestire il vantaggio. Qualche dubbio sul rigore del definito pareggio del Milan (Ganz precipita a terra come un sacco vuoto), ma alla fine sono contenti tutti. Resta il solito dubbio su Ronaldo, ma ce lo terremo per un bel pezzo.

«Sstritoliamoli!!! sussurra il beneaugurante striscione della curva interista. «Morto il fenomeno e il codino ecco un'Inter da teatrino», rispondono i milanisti srotolando un gigantesco diavolone rosso con più simile a Mazinga che a Lucifero. Anche gli ultrà nerazzuri aprono un maestoso lenzuolo cupo come un paramento funebre. Dalle rispettive curve, mentre i giocatori in maglietta gialla ricordano quanto sia importante la lotta al cancro, piove tanta frutta di stagione: aranci, mandarini e mandaranci. Una vera festa dello sport.

Pronti via e l'Inter fa fuochi d'artificio. Il Milan è imbalsamato soprattutto dalla parte di Ziege dove Moriero fa quello che vuole. Proprio da un pasticcio del tedesco nasce l'azione che porta in vantaggio l'Inter. Moriero, svelto, serve Zamorano che scodella un pallone filtrante per Ronaldo (quello vero): rasoterra secco e il Milan è già sotto di un gol (6'). Bravo Ronaldo, ma Costacurta e compagni non brillano per prontezza. L'Inter padrona del campo? Così sarebbe se la sua difesa non fosse altrettanto perforabile quanto quella del Milan. È infatti, sei minuti dopo, si torna in parità. Bierhoff fa sponda a Weah, West e Simeone riflettono sul da farsi, e il liberiano fa secco Pagliuca.

Difese allegra, certo, però la partita è divertente. L'Inter, nonostante una retroguardia poco rassicurante, è più rapida, concreta. Il Milan patisce la sua velocità. Ronaldo sembra quello scintillante dei bei tempi, Zamorano non sfugge. Si va a vampe, rasolate che tagliano il campo. Si gioca sui nervi, ma poco con il cervello. Boban e Albertini carburano piano, come quei vecchi tir della Milano-Venezia. Meglio Cauet e Winter. Anche Morfeo, seguito da Colonnesse, ha biorismi lenti. Dire che dorma è una vecchia boutade, però per mezz'ora ci si muove inutilmente. Il primo cartellino giallo è per Helveg (su Ronaldo), poi c'è un «contatto» da moviola tra Costacurta e Zamorano in area rossonera. Tombolini, che non ha il replay, lascia correre. Al 35' Winter fa una bella cosa pescando in area Moriero che inzecca a lato. Il Milan risponde con Bierhoff solo davanti a Pagliuca: il boato è da gol, ma Pagliuca si guadagna la serata neutralizzando la conclusione ravvicinata (37'). Si chiude il primo tempo. Mossa più che bello, combattuto più che ragionato (solo Winter gioca anche con la testa). Ma ogni botte da il vino che può, e questa vendemmia, per Milan e Inter, non è tra le più pregiate.

«Vi credete tra le storiche famiglie milanesi con una curva di lerci negri e albanesi», recita un simpatico striscione della curva interista. Che dire? Fate voi, noi abbiamo perso ogni speranza. Secondo tempo con sorpresa: Ronaldo, rilevato da Djorkaeff, rimane sotto la doccia. Mossa, quella di Simoni, che farà discutere. E mentre tutti stanno per dargli del somaro, il francese inventa un pallone d'oro per Moriero, lasciata in beata solitudine dai difensori milanisti. Gol facile: fuorigioco o colossale cantonata di Costacurta e company? Arbitro e guardalinee optano per la seconda tesi. Noi pure. Zaccheroni corre ai ripari: dentro Coco per Ziege (mai deciso) e Ganz per Morfeo (chi l'ha visto?). La contromossa ha effetti immediati perché Ganz, in una delle sue contorsioni da salamandra, va giù come una pera dopo un confuso impatto con Colonnesse. Rigore? Boh, l'impresione, dalla tribuna, è che Ganz ci marci un po. Comunemente l'arbitro non ha dubbi. E Albertini non sbaglia: due a due. Rinviogito dal pareggio, il Milan si fa sotto pericolosamente prima con Weah e poi con Bierhoff (Pagliuca ci mette due pezzi). Entra Ventola (per Zamorano) ma il risultato non cambia. L'Inter è più stanca, ma il pareggio va bene anche al Milan.



Gabriel Batistuta Giovannozzi/Ap

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
X	6	1	1
X	8	1	1
1	12	M	X
1	14	2	2
1	16	M	1
X	22	1	X
1	29	M	2
1	30	1	X
X		1	2
2		0	1
1		2	X
X		2	2
X			2
X			9
QUOTE			
al 13 lire	al 6 lire	nessun	
23,000	58,05,000	14	
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
2,000	1,77,500	1,75,500	20,75,000
	al 6 lire	al 4 lire	al 11 lire
	4,300	5,300	95,000
			al 10 lire
			38,000

